

## Eugen Jochum al Teatro Adriano

Il maestro Eugen Jochum, direttore generale dell'orchestra di Stato e dell'opera di Amburgo si è presentato ieri al pubblico romano con un programma composto di pochi elementi ma estremamente vari. Di Karl Höller, giovane compositore di Bamberg, egli ha diretto una *Fantasia sinfonica* sopra un tema di Frescobaldi, che non ha troppo convinto il pubblico. Questa composizione per cui il tema non è la base dello svolgimento ma un semplice pretesto, utilizza il noto usato ed abusato sistema così detto delle terze maggiori quasi dal principio alla fine. Il sistema assai caro a certi giovani musicisti a corto di ispirazione, anche se trattato con grande abilità contrappuntistica e orchestrale come fa il Höller, riesce di una monotonia esasperante ed ha veramente fatto il suo tempo.

Le *Tre canzoni italiane* di Porcino che venivano eseguite per la prima volta nei concerti dell'istituzione, hanno avuto dallo Jochum un giusto rilievo di ritmi e di colori. Esse — e specialmente la canzone d'amore — sono molto piaciute al pubblico, che ha applaudito calorosamente l'interprete, chiamando anche l'autore al podio.

Eugen Jochum ha poi diretto l'« introduzione » (finalmente si è trovata una espressione italiana equivalente dopo tante acrobazie più o meno accademiche fra aperture e *overture*) del *Franco cacciatore* di Weber e la *Quinta* di Beethoven. Il giovane direttore ha avuto modo nell'interpretazione di queste composizioni di dare tutta la misura dell'arte sua. La quale è solida e animata da una intensa sensibilità. Nella *Quinta*, diretta con grande vigore di ritmi e con calda passione, egli ha raggiunto momenti di potente drammaticità e si è fatto particolarmente ammirare.

L'illustre direttore è stato entusiasticamente applaudito e chiamato numerose volte alla fine del concerto.